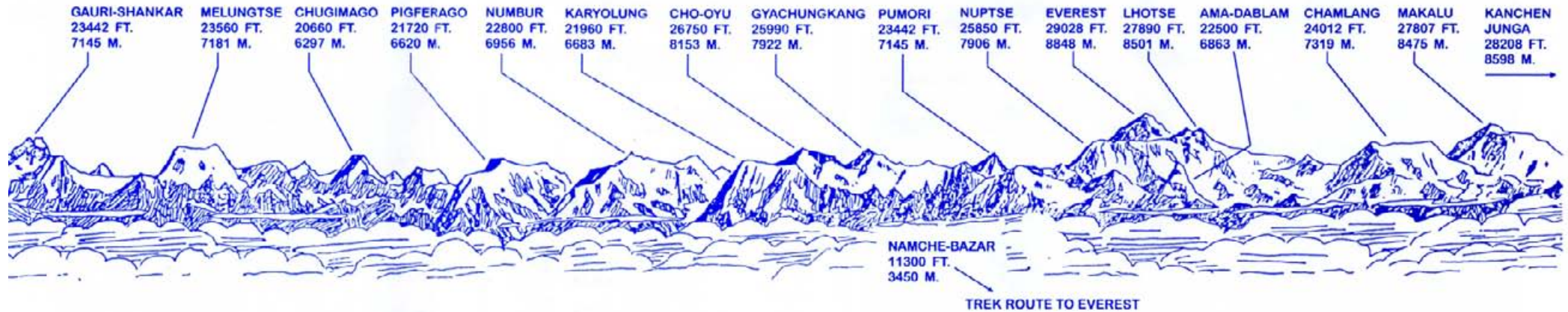




India
Sikkim
Trek del Kanchenjunga

HIMALAYAN PROFILE



Partenza, Lunedì 29 Ottobre

Partiamo da casa alle 14.50 ed alle 16, malgrado il traffico, arriviamo a Malpensa. Salutiamo Paola e come entriamo in aeroporto iniziano i timori: è in corso uno sciopero fino alle ore 17 ed il nostro volo è programmato per le 19.45, speriamo di non subire ritardi. Tra la molta gente in attesa cerchiamo di individuare i nostri compagni di viaggio e, prima dell'arrivo di Claudio con il grosso del gruppo, ritroviamo Luciano e conosciamo Giulio e Barbara. Il gruppo, alla fine, è più numeroso del previsto: siamo in 23. Dopo un laborioso check-in ci imbarchiamo su un MD87 della Austrian Airlines. L'aereo decolla alle 20. Meglio di così non poteva andare. Atterriamo un'ora dopo in una piovosa Vienna. Cerchiamo l'uscita per l'aereo di Kathmandu e dopo poca attesa ci imbarchiamo. E' un volo della Lauda Air che parte alle 24.

Arrivo a Kathmandu, Martedì 30 Ottobre

Ceniamo, dormiamo, il volo è tranquillo, facciamo colazione, spostiamo gli orologi avanti di 4.45 per cui quando arriviamo a Kathmandu alle 7.45 in realtà sono le 12.30 locali. Lunghe code per il visto (55 \$ perché avremo un secondo ingresso in Nepal dal ritorno dal Sikkim). Poi trasferimento all'hotel Harati, fra Durbar Square e Thamel, in posizione comodissima. La città ci accoglie con un traffico caotico, la temperatura è piacevolissima ma l'inquinamento è altissimo: l'aria è irrespirabile. Pomeriggio libero, giriamo per Thamel, poi in Durbar Square e in Basantapur Durbar. Giriamo con la preoccupazione di non farci investire da qualche riscio: le strade sono superaffollate, ad ogni angolo si trovano venditori ambulanti, bambini che tornano da scuola, un piacevole caos. A cena ci fermiamo in hotel: zuppa, poi riso, patate, carne con erbe cotte e pollo. Alla fine dolce, il tutto per £ 18.000 in due più 5.000 per una birra. Concludiamo la serata con un tentativo di telefonata a casa non riuscita ed allora mandiamo un messaggio via Internet.



Visita di Kathmandu, Mercoledì 31 Ottobre

La giornata inizia con il tour classico di Kathmandu. Saliamo sulla collina con il tempio di Swayambhunath, detto anche il tempio delle scimmie. Visitiamo il monastero, spettacolare per le tante bandierine di preghiera. Ci spostiamo nella zona dello stupa e assistiamo ad una fase del rito di preghiera dei monaci. Scendiamo la scalinata di 300 gradini e ci spostiamo a Bodhnath, il più grande stupa del Nepal. Entriamo nel tempio delle "teste gialle", acquistiamo le colorate bandierine e andiamo a Pashupatinath, sul fiume Bagmati. Arriviamo mentre su una pira stanno cremando un morto. I santoni si fanno fotografare dietro compenso. Saliamo al complesso di Gorakhnat Shikhara e quando scendiamo è iniziata un'altra cerimonia funebre. Ci spostiamo a Durbar Square e mentre alcuni hanno de-

ciso di pranzare, noi giriamo la zona monumentale approfittando dell'ultimo sole che tramonta alle 16.30 e un'ora dopo è già buio. Percorriamo un tratto di Freak Street e subito ci offrono marijuana. Tornati in Durbar Square in successione ammiriamo tutti i templi e monumenti dell'antico cuore della città. Sempre splendido il Taleju Temple, il Kal-Bhairab (terribico), la Kasthamandap (casa di legno), il cortile della Kumari Bahal, o casa della Dea Vivente. Alle 17 rientriamo in hotel e subito andiamo a Thamel per acquisti. Poi tutti insieme andiamo in una vicina steak house dove mangiamo filetto al pepe verde con legumi e patatine. In una Kathmandu diventata deserta con la chiusura dei negozi, rientriamo in hotel. Il mattino lasceremo la città.



Da Kathmandu a Bhadrapur in aereo e in bus a Gangtok, Giovedì 1 Novembre

Prepariamo i bidoni, spediamo le cartoline e puntuali alle 10.30 lasciamo l'hotel per l'aeroporto. Ben guidati dagli addetti della nostra agenzia sbrighiamo le formalità per il volo interno diretto a Bhadrapur con la compagnia locale Mountain Air. L'aereo è un Beechcraft 1900C con 18 posti. Siamo in 20 per cui Luciano e Pierluigi ci precedono di qualche minuto su un altro volo. Voliamo 45 minuti godendoci uno spettacolo meraviglioso. Davanti ai nostri occhi in un cielo blu meraviglioso si sono presentati il Cho Oyu, l'Everest, il Lhotse, il Makalu e per ultimo, più isolato, il Kanchenjunga. Arriva il bus che ci porta al confine tra Nepal ed India. In 40 minuti arriviamo nella località di Kakarvitta. Mangiamo nell'hotel Rajat e riusciamo a spedire un'@ a casa. Lunga prassi burocratica prima per uscire dal Nepal, quindi per entrare in India nel check-post di Raniganj nel distretto di Darjeeling. Cambiamo

bus e stracarichi partiamo alle 17.40 per percorrere i 130 km che ci dividono da Gangtok. Strada tortuosa, di montagna, in strette vallate solcate dal fiume Tista. Il buio è rotto da mille luci sparse sulle colline, sembra un presepe, quando si attraversano dei centri più grossi la vita è ancora frenetica, i negozietti sono ancora aperti e la gente sta rientrando nelle case. Arriviamo alla frontiera del Sikkim alle 21.15 in località Rangpo, un the nel Rangpo Tourist Centre e dopo mezz'ora ripartiamo per gli ultimi 40 km. Nonostante il Sikkim dal 1975 faccia parte dello stato indiano, ha mantenuto il controllo alle frontiere. Arriviamo a Gangtok, hotel Tibet, alle 23.15. Buonissima cena ed è ormai l'una quando andiamo a dormire.



Visita di Gangtok e monastero di Rumtek, Venerdì 2 Novembre

Gangtok è la capitale del Sikkim, 50.000 abitanti in una città molto estesa, tutta sulle pendici di un monte, a 1700 metri di quota. La giornata stenta a decollare, non arriva il bus, quando arriva il nostro corrispondente scopriamo che dobbiamo compilare un modulo per il trek. Finalmente partiamo per Rumtek, sede della sedicesima reincarnazione di "sua santità Gyalwa Karmapa". Ci vuole oltre un'ora per fare 20 km. Si scende a fondovalle, si attraversa il fiume Ranipul e si risale la vallata dalla parte opposta. Entriamo nel grande cortile antistante il Monastero, quindi nel tempio e con percorso orario ammiriamo i thangka, le statue e le suppellettili tutte originali provenienti dal Tibet, segue la visita dello stupa d'oro e dall'esterno la scuola dei monaci. Nuovo lungo tragitto per tornare a Gangtok. Ci fermiamo all'Istituto di Tibetologia che promuove studi avanzati su usi, costumi e lingua, al I° piano

c'è l'importante raccolta di libri tibetani con sale dai muri finemente decorati. Ci spostiamo al vicino Do-Drul Chorten per un giro di preghiera e rientriamo in hotel alle 15.30. Telefoniamo a casa, pranziamo e nuovamente usciamo per andare al monastero di Enchey (in stile sikkimese, dedicato al "Santo volante"). Sono le ultime luci del giorno, l'ambiente è molto bello con piante in fiore e stelle di Natale giganti ai margini della strada. Giriamo per un paio di vie della città, solo negozi locali e non turistici, nessun assillo, tranquillo, bello, gustiamo la vera vita locale. Cena.



Trasferimento in bus a Yuksom, Sabato 3 Novembre

Piove di notte e quando ci alziamo alle 7 il cielo è tutto nero. Ci attende il lungo trasferimento verso Yuksom, alle 8.15 partiamo e scendiamo a Singtam dove ci fermiamo a comperare mandarini e banane. Passiamo in un tratto di strada tutta frantata, a picco sul fiume. Arriviamo a Turku e poi su a Rabangla (2000 m), breve sosta e scendiamo a Kewzing e poi a Legship (700 m) dove ci fermiamo per il pranzo al sacco appena prima del ponte Tashiding Suspension Bridge che permetterà di accedere al paesino di Tashiding. Roland e Paolo coinvolgono alcuni bambini in un tiro a segno "particolare" usando elastici come fionde ed il nostro pulmino come bersaglio. Lilo premia i vincitori con penne e block-notes. Comincia a piovigginare. Superato il ponte, poco dopo, trasbordiamo su jeep perché la strada è interrotta da una grossa frana e solo le jeep riescono a passare attraverso una stretta pista molto sconnessa. Raggiungiamo

Yuksom, la vecchia capitale del Sikkim, alle 16.30 dopo 123 km e ci sistemiamo in un lodge, parte in camere e parte in tenda. Beviamo il the nella tenda mensa e comincia a piovere. Alle 19 ceniamo e alle 21 andiamo a dormire. Piove sempre.



Inizio trek fino a Tsokha, Domenica 4 Novembre

Sveglia alle 6, cielo sereno, prepariamo i bidoni, colazione e zaini in spalla partiamo alle 8.20. Il trek inizia passando alti sulle ripidissime pendici che degradano nel fiume Rathong. La foresta è molto fitta ed è un continuo saliscendi. Superiamo due ponti ed a quota 2200 ci fermiamo per mangiare (11.50). The caldo, verdure fritte, pancarré ci ristorano. Giulio ha qualche problema, non sta troppo bene e per lui proseguire si fa ancora più faticoso. Fa freddino, alle 12.45 ripartiamo scendendo parecchio fino al fiume (80 m) che attraversiamo su un bel ponte. Purtroppo vediamo un indiano che è caduto al di là del fiume. Ha una gamba sola e non sanno come andare a prenderlo. Il nostro sherpa Chungda ci lascia proseguire da soli per fermarsi a dar man forte ad altri ragazzi che organizzano i soccorsi. Proseguiamo ora in salita con Davide e Grazia e nel bosco, poco oltre il punto ristoro di Baktim, vediamo un'intera famiglia di

scoiattoli. Arriviamo a Tsokha dalle 15.45 alle 17.15. Anche Giulio raggiunge il campo: una notte di riposo sicuramente lo ristorerà. The, cena e alle 21, prima di andare in tenda, dal bidone dei medicinali esce una bottiglia di buon whisky. Il cielo è tutto stellato e l'altimetro segna 2890 m.



Salita a Phedang e poi a Dzongri, Lunedì 5 Novembre

Sveglia alle 6 ed alle 8 partiamo dopo aver fatto colazione all'aperto sotto un cielo azzurro e con bel sole. Ben presto si rannuvola (nebbie). Sulla destra della valle si vede il Pandim. Si sale nella foresta che lascia man mano il posto ai rododendri giganti. Il sentiero è un susseguirsi di traversine di legno, sembra di camminare su un binario. Giulio ci segue a cavallo per recuperare le forze. Dalle 10.30 si susseguono gli arrivi a Phedang Meadow (3550 m), un'ampia radura dove mangiamo. Fa freddo: Claudio e Paolo raccolgono carte, bottiglie, rifiuti che sono disseminati nel prato e con un po' di legna facciamo un bel "falò" che ci riscalda. Mangiamo tonno e cipolle. Alle 12 ripartiamo e sostiamo per alcune foto in un punto con bandierine di preghiera. Siamo ormai in quota. Il sentiero raggiunge i 3900 m, poi un paio di saliscendi ci fanno perdere almeno 100 m. Superiamo le casette di Dzongri e

poco oltre, in un prato, vicino ad un ruscello viene piantato il campo. Gli arrivi si susseguono dalle 14 in poi. Molti tra noi approfittano del ruscello per una rinfrescata tonificante! Qualche rara schiarita ci permette di vedere sulla sinistra la catena del Kabru (Nord 7353, Centrale 7338, Sud 7317) ed il Tatlung Peak (7349). Dopo il the mangiamo zuppa all'aglio, fa bene per la quota. Siamo a 3850 m. Un giro nei dintorni e alle 17 c'è praticamente buio. Fa freddo, alle 18.30 cena e alle 20.30 tutti a dormire.



Discesa nella valle di Perk Chu e salita a Thangsing, Martedì 6 Novembre

Sveglia alle 4, pochi minuti per prepararci e via con le pile frontali a risalire l'altura di Dablakang da dove dovremmo vedere l'alba sul Kanchenjunga, il terzo ottomila della terra. Il nome significa "Casa dei cinque tesori" perché è credenza locale che questi siano trattenuti dagli dei sulla vetta. Fa freddo, tanto che l'acqua della borraccia di Marina, nello zaino in tenda è un pezzo di ghiaccio. Alle 5 arriviamo sulla sommità (4050) e sotto un ricovero di lamiere aspettiamo l'alba. Un primo raggio illumina la vetta principale (8596), la vetta Centrale (8482, III^a vetta) ed il South Peak (8476, IV^a). Si illumina ora il ghiacciaio sottostante e per ultima la Yalung Kang (8505, II^a). Non vediamo la Kangbachen (7903, V^a) perché coperta dal Guicha Peak. Il Pandim (6691) contribuisce a rendere grandioso lo spettacolo. Tra lo sventolio delle preghiere scattiamo una miriade di foto per fissare ogni momento di ques-

to straordinario scenario. Poco dopo le 6 scendiamo giusto in tempo per la colazione. Viene smontato il campo, caricati yak e cavallini ed alle 8.30 si parte. Il ruscello dove ieri sera ci siamo lavati è ora ghiacciato in più punti. Risaliamo un passo a 3950 m, poi lungo traverso con alcuni saliscendi. Sostiamo prima di iniziare la ripida discesa che ci porta a fondovalle. Con i binocoli si vede molto bene, a nord, la Pyramid Peak (7168). Nel punto sosta della Perk Chu Valley the con biscotti, attraversiamo il fiume che fa da emissario al lago Samiti e lo risaliamo fino a Thansing (3830). Arriviamo alle 13, viene montato il campo e poco dopo pranziamo. Pomeriggio libero: c'è chi gironzola e chi gioca a calcio con gli sherpa: il pallone è fatto da stracci legati con spago! Cena e i più alle 20.30 vanno a dormire. Il cielo è stellato.



Tappa per il Samiti Lake, Mercoledì 7 Novembre

Sveglia alle 6.30. Cielo splendidamente sereno. Colazione e alle 8.45 iniziamo l'attraversamento della lunghissima piana che ci divide dal lago Samiti. Roland, Davide e Aldo scelgono di percorrere un sentiero più alto per avvicinarsi il più possibile ai magnifici ghiacciai: le cime che ci circondano superano tutte i 6000 metri Non è come dirlo! C'è un bel sole ma l'aria è fredda e nelle due soste lungo la salita ci ripariamo dietro dei massi. C'è chi ne approfitta per fare un sonnellino. Splendida la catena del Kanchenjunga a sinistra e del Pandim a destra. Alle 12.20 arriviamo al lago. Mentre i portatori montano le tende noi ci accomodiamo nella casetta adiacente al campo. Pranziamo e fra giro del lago, sonnellini, the con biscotti, passa il pomeriggio.

Alle 17.30 siamo tutti nel rifugio quando entra Rita dicendo che fuori nevicata. Ceniamo alle 18.30. Alle 20 andiamo a dormire: nevicata ancora, l'ambiente è spettacolare. Non ci è mai capitato di passare una notte in tenda a più di 4000 m sotto una fitta nevicata!



Salita per le morene del Goechala Pass e rientro a Thangsing, Giovedì 8 Novembre

Ci svegliamo alle 5, guardo fuori e c'è un bellissimo cielo sereno. Dieci minuti e cala una fittissima nebbia. Ieri sole, oggi nebbie e tutto bianco, una "spanna" di neve ha cambiato l'ambiente. Decidiamo di partire ugualmente ed infatti schiarisce e dalla nebbia spuntano il bellissimo Pandim e la pala del Tinchekhang (6010). Lasciamo il campo alle 6.30, aggiriamo il lago sulla destra e saliamo il vallone che degrada verso il lago. Ad un certo punto siamo baciati da un bellissimo sole! Saliamo ancora ma la nebbia non ci da tregua e copre tutto il massiccio del Kanchenjunga per cui, arrivati su un dosso della morena a 4800 m, decidiamo di fermarci e di considerare quel punto la meta del nostro trek. Bellissima la parete del Pandim sulla destra mentre di fronte a noi si fa vedere a tratti la South Peak (8476) con davanti il Guicha Peak (6172). Scattiamo le rituali foto di gruppo: nonostante la nebbia siamo felici!

Scendiamo e giusto un'ora dopo arriviamo al campo ormai smontato. Un the e iniziamo la lunga discesa che ci porta a Thangsing. Quando siamo vicini al punto tappa comincia a nevicare ed i portatori montano con fatica le tende. Mangiamo una buonissima pizza che il nostro cuoco ha confezionato usando pancarrè, formaggio e pomodoro fresco! Poi tenda, che altro? Per l'ora del the torniamo nel rifugio e vi rimaniamo fino alle 20 quando, dopo cena, andiamo a dormire. Nevica, ma si vedono le stelle.



Tappa di ritorno a Tsoka, Venerdì 9 Novembre

Notte molto fredda, sveglia alle 6 e ci laviamo come i gatti. Alle 7.30 partiamo e praticamente corriamo, per scaldarci, lungo il sentiero innevato e a tratti scivoloso. Arriviamo al fiume e lo attraversiamo raggiungendo la casetta della Perk Chu Valley. Ripartiamo dopo mezz'ora e con un lunghissimo "up and down" compreso fra i 3570 ed i 3670 metri arriviamo alla piana di Phedang Meadow (3570 m). A metà percorso, voltandoci, vediamo per l'ultima volta la South Peak, poi salgono le nebbie, finiscono i tratti innevati ed il sentiero diventa molto fangoso e scivoloso. Mangiamo tonno, cipolle e una specie di pizza. Qualcuno gioca a palla (i soliti stracci e cellophan legati con spago) e spettacolare è una girata al volo di Antonio (con altrettanto spettacolare caduta). Si alternano le nebbie (tante) con il sole (poco). Ripartiamo e concludiamo la discesa nel primo pomeriggio. Poco prima di arrivare a Tsoka ci godiamo la

bella vista dell'agglomerato di case con il minuscolo laghetto ed in lontananza Yuksom. The e prima di cena l'organizzazione ci offre il chang, la tipica bevanda locale. Dopo cena canti e balli: ci alterniamo con i nostri portatori nell'esecuzione di canzoni. Vicendevolmente ci invitiamo nel ballo e concludiamo ballando tutti al canto di "Resham Firiri". Alle 21 (ore piccole!) andiamo in tenda.



Raggiungiamo Yuksom e poi in bus a Pemyangtse, Sabato 10 Novembre

Sveglia alle 5.30, il tempo è bello, soliti preparativi per l'ultima giornata di trek. Ci aspetta una lunga discesa fino a Yuksom per cui, alle 7, siamo tutti pronti per la partenza che avviene alla spicciolata, arrivati al ponte aspettiamo 10 minuti che il gruppo si ricomponga. Da qui il sentiero risale il ripido versante opposto e prosegue in un interminabile "up and down" nella foresta che, alla luce del sole che filtra tra i rami, è molto affascinante e suggestiva: ascoltiamo canti di uccelli invisibili ed il frinire delle cicale. Dopo una breve sosta dove avevamo pranzato all'andata, raggiungiamo il II° ponte. I nostri cuochi preparano velocemente una limonata calda ristoratrice. Comincia a fare caldo e le nostre ginocchia sono un po' stanche. Vediamo il paese in lontananza, ma il sentiero continua rientrando in vallette laterali e la meta sembra irraggiungibile. Alle 12 arriviamo a Yuksom. La prima cosa che facciamo è berci una Coca Cola. Paolo è "strafelice", da notti non faceva altro che sognare di berne in quantità industriale! Arriva il bus che ci porterà a Pemayangtse. Prima di pranzo andiamo a vedere dove nel 1641 fu fondato lo stato del Sikkim

con l'insediamento del primo re. Sotto un pino ultra secolare, bellissimo, si trova il trono in pietra e uno stupa. Pranziamo e dopo i commiati dai nostri porters alle 15 partiamo, si frantuma il finestrino del bus vicino a noi e ... proseguiamo senza, un po' d'aria fresca fa sempre bene! Strada sterrata, alcuni stretti passaggi, poi il punto più critico: per sicurezza scendiamo dal bus e con una manovra ... calibrata, l'autista passa!!! Arriviamo a Rimbi, per fare 19 km abbiamo impiegato 1 ora e 15. Alle 17 arriviamo a Pelling, frazione di Pemayangtse e ci sistemiamo all'hotel Phamrong, subito riusciamo a telefonare a Paola e Daniela. Una doccia calda è rivitalizzante, poi saliamo sul terrazzo dove intorno ad un grosso falò scoppiettante ci viene offerto il chang. Balliamo sotto un bellissimo cielo stellato. La cena a base di piatti tipici della cucina del Sikkim è una vera sorpresa: le pietanze sono molto buone e servite in modo tradizionale. Mangiamo tutti con molta soddisfazione. Prepariamo i bidoni e andiamo a dormire.



Rientro in aereo a Kathmandu da Bhadrapur, Domenica 11 Novembre

Sveglia alle 3, colazione e alle 3.50 partiamo dopo aver messo un cartone tutto nastrato per sostituire il finestrino mancante. Un po' dormendo e un po' saltando passiamo da Geyzing, Legship, Reshi e NayaBazar. Vediamo alto sulla destra Darjeeling, passiamo da Jorethang dove le strade si stanno animando attorno al mercato ed alle 7 arriviamo al ponte di Milla (o MelliBazar) che segna il confine fra Sikkim e India. Proseguiamo ora più spediti, la strada, "più bella", segue il corso del fiume Tista e possiamo osservare molte scimmie che sostano sui muretti, diventa pianeggiante e diritta dopo Teesta Bridge, arriviamo a Siliguri, km e km di baracche a destra e sinistra della strada costituiscono un immenso mercato. Gente, animali, biciclette, riscio, colori: è uno spettacolo! In alcuni tratti si vedono estese piantagioni di the con variopinte raccogliatrici di foglioline intente nel loro lavoro. Sullo sfondo, dietro le colline, ormai lontano ma splendido nel suo candore il Kanchenjunga. Arriviamo al confine indiano alle 9.45, burocrazia indiana (check-post di Raniganj) e nepalese (Kakarvitta) e, finalmente ultimate le formalità, ci fermiamo al Rojan hotel per consumare

il nostro cestino viaggio. Ancora 40 minuti di bus e arriviamo all'aeroporto di Bhadrapur. Il nostro volo è con la Necon Air. L'aereo è un Atr 42 e parte alle 14.15. Arriviamo alle 15 e durante il volo vediamo i "soliti" Everest, Makalu ecc. Caricati noi e bagagli sul bus torniamo all'Harati hotel. Ritroviamo i nostri tre compagni Franco, Tiziano, Luisa rientrati con successo dalla valle del Kumbu, anche il loro trek è stato bellissimo e sono entusiasti di quanto hanno visto. Ci scambiamo le impressioni, tutti veramente contenti e soddisfatti! Alle 19 quasi tutti ci ritroviamo e andiamo alla Steak House per un buon filetto e poi, stanchissimi, tutti a dormire.



Visita di Kathmandu, Lunedì 12 Novembre

Dopo una buona colazione recuperiamo due taxi e fatto un veloce contratto in nove andiamo a Bhaktapur. Ci vogliono più di 30' e quando arriviamo paghiamo 10 dollari di accesso all'antica città. Prakash, un ragazzino tredicenne poliglotta, ci fa da guida in cambio di 100 rs a persona. E' bravissimo e lo seguiamo in Durbar Square dove ci si presenta il tempio Rameshwar dedicato a Shiva e un altro tempio in mattoni dedicato a Durga. Si nota subito la statua dorata di re Bupathindra Malla seduto su di un alto pilastro di pietra. Di fronte la Sun Dhoka o Porta Dorata che conduce al palazzo reale. Varcata la porta ci troviamo di fronte, dopo vari cortili, al Taleju Chowk, per noi inviolabile. Dalla porta possiamo sbirciare nel cortile interno. Un'altra porticina conduce al Sundari Chowk, il cortile dei bagni dei re. Tornati in piazza, a destra della porta d'oro, sorge il bel palazzo delle "55 finestre" e vicino l'ottagonale padiglione di Chaysiln Mandap ricostruito con il contributo tedesco dopo la distruzione del terremoto del 1934. Sempre nei pressi c'è la grossa campana che, con due tamburi, serviva per richiamare a raccolta la popolazione e una campana più pic-

cola che serviva per tenere lontano i cani che disturbavano il sonno dei reali. Percorriamo ora splendidi vicoli ed arriviamo in Pottery Square, la piazza del mercato delle ceramiche. Vediamo la lavorazione, dai torni dei vasai alla cottura sotto una coltre di cenere. Sbuchiamo in Taumadih Square dove sorgono due templi di grande importanza: il Nyatapola (che con i suoi oltre 30 m di altezza è il più alto del Nepal) ed il Kasi Bishwanath. Il primo è dedicato alla divinità Siddhi Lakshmi e la scalinata è fiancheggiata da feroci guardiani in pietra. Ogni coppia di questi animali è dieci volte più forte della coppia sottostante. Il secondo è dedicato a Bhairav. Segue piazza Dattatreya con l'importante tempio omonimo risalente al 1427 e dedicato a Dattatreya, divinità venerata dai seguaci di Shiva e Visnu ed anche dai buddhisti. Nel lato opposto della piazza si eleva il tempio Bhimsen, eretto nel 1605. Torniamo in Durbar Square ed alle 13, con i due taxi che ci hanno atteso, torniamo in hotel. Chi riposa e chi mangia, poi alle 15 ripartiamo per Patan. Scendiamo in Durbar Square. Sulla destra il palazzo reale e ne visitiamo un cortile interno riccamente decorato. Tornati nella piazza vediamo tutti i meravigliosi templi fra cui spicca il pregevole Krishna Mandir, uno dei più splendidi edifici della vallata. Ci spostiamo nella zona sud per vedere il Maha Bauda o tempio dei 99 Buddha, nascosto nel cortile interno di alcune case. Per ultimo visitiamo il tempio di Uku Bahal, noto per i suoi tetti dorati e le sculture raffiguranti animali. Sono le 17 quando riprendiamo il taxi e ci dirigiamo verso Thamel. Scendiamo proprio nel centro e ci scateniamo nello shopping e ci divertiamo a guardare le cartoline, i manifesti e le tantissime cartine in un bel negozio specializzato. Rientriamo di corsa per una doccia e prima delle 19 siamo pronti per la cena offerta dall'agenzia. Andiamo nel ristorante Bhojan Griha, mangiamo seduti a livello del pavimento e siamo accompagnati da canti e balli nepalesi. Rientriamo ancora in bus ma scendiamo vicino al palazzo reale per poter fare un po' di strada a piedi. E in una pasticceria che dalle 22 alle 23 sconta i prezzi del 50% mangiamo una pasta al cioccolato, poi entriamo nel locale K-Too e ci balliamo un paio di "boogie". E' stata una giornata prettamente "turistica", un concentrato di tradizioni e medioevo. Sicuramente molto suggestiva Bhaktapur dove l'assenza di traffico permette di godere ed apprezzare la bellezza di un sistema di vita ancora antico. Kathmandu ci stupisce invece per il continuo brulichio di persone ed automezzi vari che di colpo spariscono al calar della notte. Al buio le vie diventano irri-conoscibili, le insegne si spengono ed è facile perdersi. Prima di mezzanotte andiamo a dormire.



Partenza da Kathamndu per Milano, Martedì 13 Novembre

Appena svegli prepariamo i bagagli con qualche difficoltà: farci stare tutti gli acquisti è un'impresa! Fatta colazione usciamo per l'ultimo giro per le vie della città e passiamo in una zona che non conoscevamo, prima in un vicolo dove tutti vendono la frutta secca, poi in una zona dove tutti vendono padelle e manufatti in ferro, quindi la zona delle verdure. C'è già tantissima gente e tanta confusione: le ultime immagini che porteremo in Italia sono proprio quelle di una città in fermento che si prepara al "Festival" per l'inizio dell'anno nuovo!

Rientriamo in albergo e alle 11, caricati i bagagli, partiamo per l'aeroporto. Formalità con Claudio che dirige le operazioni di check-in mantenendo sollevati i bagagli posti sulla bilancia con un piede, praticamente rubiamo sul peso, ma ...insomma, siamo bravi ragazzi il soprappeso è costituito da regali che esportiamo in cambio di valuta pregiata! Paghiamo la tassa d'imbarco per il volo di rientro con un aereo della Lauda Air.

Siamo vicini di posto con 15 militari nepalesi che stanno andando nel Kosovo per conto dell'Onu. Partiamo nel primo pomeriggio lasciando con nostalgia un'assolata Kathmandu. Ve-

diamo l'Annapurna e il Dhaulagiri, li fotografiamo, un panino ed atterriamo a Delhi alle 16 per una sosta tecnica, praticamente approvvigionano l'aereo di cibarie. Ripartiamo dopo breve sosta, sorvoliamo il Pakistan, passiamo appena sotto l'Afghanistan!, passiamo sull'Iran, Turchia, Mar Nero, Romania, Ungheria e finalmente alle 00.45 atterriamo a Vienna. Per effetto del fuso sono le 20, come in Italia. Siamo in ritardo, il nostro volo per Malpensa era programmato per le 19.40! Ed era l'ultimo della giornata!!! Telefono subito a casa e Paola e Daniela, che sono collegate in Internet e ci stanno seguendo nei siti degli aeroporti di Milano e Vienna: ci annunciano che la partenza del volo OS3517 dell'Austrian Airlines è annunciata con un'ora di ritardo. Grosso respiro di sollievo, una notte forzata a Vienna non sarebbe stata gradita dai più, con calma e dopo aver avuto conferma del ritardo, saliamo sull'aereo per Milano. Partiamo alle 20.45, ceniamo nuovamente e dopo un'ora atterriamo a Malpensa. Paola e Daniela sono fuori che ci aspettano, ritiriamo i bagagli insolitamente in pochi minuti e, salutati tutti i nostri compagni di viaggio, partiamo per casa.

Marina e Renato
2001